

BI FEIYU

Nella Cina rurale
tra gli anni '70 e '80
il potere esige
prestazioni sessuali:
«Le tre sorelle»,
romanzo in tre atti

di BARBARA LEONESI

●●●Nato nel 1964 nelle campagne del Jiangsu, regione adagiata lungo la costa cinese orientale a nord di Shanghai, Bi Feiyu è cresciuto in una Cina povera e rurale che costituisce lo sfondo di molte sue storie e in particolare di **Le tre sorelle** (ottimamente tradotto da Maria Gottardo e Monica Morzenti, Sellerio, pp. 360, € 16,00) ambientato in un villaggio contadino fra gli anni settanta e ottanta. Scritto quasi dieci anni prima del suo grande successo, *I maestri di Tuina*, è composto, in realtà, da tre brevi romanzi, dedicati ciascuno a una delle sorelle della famiglia Wang: Yumi, la primogenita, Yuxiu, la terza, e Yuyang, la settima. Tre sorelle che incrociano i loro destini in una famiglia di otto figli, di cui ben sette femmine prima dell'agognato maschio. Proprio queste pagine confermano la fama che Bi Feiyu si è meritato nel tracciare ritratti femminili: le tre parti del libro costituiscono, infatti, altrettanti ritratti di donna in cui le vicende e i fatti narrati agiscono come sonde per scandagliare l'animo delle tre giovanette. Un caleidoscopio di metafore dà corpo e concretezza ai sentimenti e alle sensazioni che si agitano nell'animo delle fanciulle:

Yumi era introversa, perciò «si ritrovava con un paio di occhi in più, rivolti verso l'interno. Due occhi che perlustravano meticolosamente ogni anfratto del cuore». Le parti dedicate a Yumi e a Yuxiu sono ambientate nella Cina del 1971, anno cruciale che segna la transizione dal periodo più cruento della Rivoluzione Culturale a un lento e faticoso ritorno alla normalità. In realtà, la rivoluzione con le sue lotte, i suoi tripudi di libretti rossi, bandiere e pugni alzati non appare nel romanzo; il microcosmo in cui le nostre protagoniste lottano per conquistare una vita migliore sono il villaggio e la comune, dove una semplice forcina rossa è già un lusso. L'ultima parte, dedicata a Yuyang, è ambientata dieci anni dopo, nel 1982, in una scuola dove i giovani che avevano fatto la Rivoluzione Culturale sono ora chiamati a assumere il ruolo di educatori. Lo scrittore traccia i contorni di una quotidianità fatta di silenziosa violenza e prevaricazione, dove chi deve far rispettare le regole si trova al di sopra di esse: il padre delle ragazze, segretario di partito del villaggio, esige un «tributo» sessuale da parte di tutte le donne sposate, con il tacito consenso dei mariti. La sottomissione e la violenza sessuale segnano

la posizione subordinata della donna in una società che, nonostante l'avvento del comunismo, è rimasta fortemente ancorata ai valori della tradizione patriarcale; allo stesso tempo, proprio la bellezza, il corpo e il sesso sono le armi che le donne impugnano per cercare una possibilità di riscatto. La forza segna i rapporti umani, fuori e dentro la famiglia, e le stesse sorelle si confrontano in una guerra di posizione per ottenere il dominio dell'una sull'altra, per mezzo di lucide strategie. Bi Feiyu afferma nella prefazione all'edizione francese che «ciascun cinese è posseduto dal demone del dominio dell'altro». Non il denaro, quindi, o la ricchezza, ma il potere sugli altri è il motore dell'azione del romanzo. La lucidità delle scelte a volte difficili, a volte crudeli delle giovanette scorre lungo il filo di una narrazione che bilancia sempre la durezza della quotidianità con un uso sapiente dell'ironia, della satira, del riso ora sardonico, ora beffardo, ora grottesco. La tragedia è narrata con uno stile incalzante che tutto travolge con la sua carica ironica, incluse le inossidabili citazioni del presidente Mao: ecco che non è più la rivoluzione, ma il sesso a non essere «un pranzo di gala».

